



Rubrica a cura di Carmine Cascella

Coordinatore degli RLST

(Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza sul Territorio)

Contatti: carmine.cascella@cisl.it – 349/6203046

www.filca.cisl.it - Twitter: [@FilcaCisl](https://twitter.com/FilcaCisl)

Lavori usuranti

Cosa s'intende per lavori usuranti? Sono considerati tali quelli per il cui svolgimento è richiesto un impegno psico-fisico particolarmente intenso e continuativo, condizionato da fattori che non possono essere prevenuti con misure idonee.

Il “decreto Salvi”, elenca i lavoratori che sono impegnati in mansioni particolarmente usuranti: tra questi vi sono solo gli edili che svolgono, con carattere di prevalenza e continuità, lavori in galleria (in sotterraneo o operanti presso il fronte dello scavo), in cava (in sotterraneo o addetti alle cave di materiale di pietra e ornamentale), in miniera (in sotterraneo) e lavori di asportazione dell'amianto.

Questi lavoratori dipendenti hanno la possibilità di accedere alla pensione di anzianità prima degli altri lavoratori (tra l'altro, con i continui aumenti dell'età pensionabile, anche questi “fortunati” saranno costretti a lavorare, comunque, troppo a lungo).

Sicuramente questo decreto rappresenta una conquista ma è solo la prima tappa che ci deve permettere di raggiungere la meta che, credo, sia quella di riconoscere come lavoro usurante quello svolto da tutti i lavoratori del settore, a partire dal “semplice” manovale.

Pur essendoci nel nostro comparto lavori più o meno complessi o pericolosi che richiedono, da parte del lavoratore, un'attenzione, uno sforzo fisico e psichico o un impegno differente, tutti, anche se in diversa misura, espongono, “con carattere di prevalenza e continuità”, a polveri, a rumore, al freddo, al caldo, alla pioggia, al vento, alla movimentazione manuale dei carichi, al rischio biologico, chimico, cancerogeno, da stress lavoro correlato, a lunghi orari di lavoro.

Come si può pensare, quindi, che l'edile possa lavorare oltre i sessant'anni? Equivale ad ignorare le reali problematiche di questo settore ed a non tenere in considerazione, inoltre, che è quello ove vi sono più infortuni e malattie professionali importanti (spesso colpiscono proprio persone di una certa età "usurate" dal duro lavoro).

Quanto il fisico di questi lavoratori potrà reggere? Quanti di questi arriveranno davvero alla pensione? In quali condizioni? Sarebbe più interessante fare un'indagine per avere delle risposte a questi quesiti piuttosto che impegnare tempo e risorse per saper ad esempio quanto spende una famiglia per il cenone di capodanno!

(gennaio 2012)